



La sequenza del massacro. nella foto in alto i corpi ammassati, le biciclette accartocciate, la gente che fugge o finge di non vedere. La foto in bianco e nero al centro mostra i carri armati che si allontanano dopo il massacro. Nell'immagine in basso i corpi di tre dei manifestanti. I mezzi dell'esercito passarono sopra i cadaveri.



Cronologia

Dai funerali di Hu Yaobang alla strage del governo

I germi della protesta

Le prime manifestazioni di dissenso iniziano il 15 aprile del 1989 durante i funerali di Hu Yaobang, ex collaboratore di Deng Xiaoping che era stato allontanato dalla vita politica perché considerato troppo riformista. Deng accusò i manifestanti di cospirare contro il governo. In 100 mila tra studenti e lavoratori sfilarono per la libertà di espressione e una maggiore rappresentanza politica.

Il giorno dei funerali

Il 22 aprile, giorno dei funerali, gli studenti scesero in Piazza Tian An Men, nella città di Pechino, chiedendo di incontrare il Primo ministro Li Peng. All'interno del PCC Zhao Ziyang, Segretario generale del Partito, era favorevole ad un'opposizione moderata e non violenta nei confronti della protesta. Intransigente e ostile Li Peng convinto che i manifestanti fossero manipolati da potenze straniere.

L'arrivo di Gorbaciov

In questo contesto si inserì la visita del Segretario del PCUS Michail Gorbaciov in Cina, prevista per la metà di maggio. Si trattava di un evento storico: la riconciliazione tra le due potenze dopo 19 anni di ostilità diplomatica. Il 13 maggio, duemila studenti decisero di insediarsi in Piazza Tian An Men e le loro richieste si radicalizzarono ulteriormente: non solo chiedevano una legittimazione, ma criticavano la corruzione del governo.

La legge marziale

La notte del 19 maggio il Comitato permanente dell'Ufficio politico impose la legge marziale. Zhao Ziyang si oppose con tutte le forze: all'alba del 20 maggio si presentò in Piazza Tian An Men e tentò di convincere gli studenti ad interrompere lo sciopero della fame e l'occupazione della piazza. Non fu ascoltato e pochi giorni dopo venne arrestato.

La notte del massacro

La notte del 3 giugno l'esercito iniziò a muoversi dalla periferia verso Piazza Tian An Men. Di fronte alla resistenza che incontrarono, aprirono il fuoco. Nonostante non sia possibile una ricostruzione accurata dei fatti, fu un massacro. Solo la Croce Rossa parlò di oltre 2mila vittime e 30mila feriti. La Cina non fornì mai la stima di quel bagno di sangue.